

202. Costanza d'Altavilla

«Quest'è la luce della Gran Costanza
che del secondo vento¹ di Soave²
generò 'l terzo e l'ultima possanza³»

Par. III 118-120

“Questa è la luce della grande Costanza, che dal secondo imperatore di Svevia generò il terzo e ultimo.”

Siamo nel primo Cielo, quello della Luna, dove a **Dante** appaiono gli Spiriti Difettivi. Come tutti gli altri spiriti beati, anche questi stanno stabilmente nell'Empireo, ma scendono nei vari Cieli per farsi vedere dall'ancora vivo, per accoglierlo con le loro feste e per fargli capire di quale livello di beatitudine godono. Gli Spiriti Difettivi, come spiegherà al poeta **Piccarda Donati**, sono perfettamente felici, come tutti i beati, ma immergono la loro vista in Dio meno profondamente degli altri, perché in vita hanno peccato di fermezza, non esercitando la virtù con eroismo.

*Quali per vetri trasparenti e tersi,
o ver per acque nitide e tranquille,
non sì profonde che i fondi sien persi,
tornan d'i nostri visi le postille
debili sì, che perla in bianca fronte
non vien men forte a le nostre pupille;
tali vid'io più facce a parlar pronte;
per ch'io dentro a l'error contrario corsi
a quel ch'accese amor tra l'omo e 'l fonte.
Subito sì com'io di lor m'accorsi,
quelle stimando specchiati sembianti,
per veder di cui fosser, li occhi torsi;
e nulla vidi, e ritorsili avanti
dritti nel lume de la dolce guida,
che, sorridendo, ardea ne li occhi santi.
«Non ti maravigliar perch'io sorrída»,
mi disse, «appresso il tuo pueril coto,
poi sopra 'l vero ancor lo piè non fida,
ma te rivolte, come suole, a vòto:
vere sustanze son ciò che tu vedi,
qui rilegate per manco di voto.
Però parla con esse e odi e credi;
ché la verace luce che li appaga
da sé non lascia lor torcer li piedi»*

Par. III 10-18

Dante ci racconta di aver visto delle figure evanescenti come l'immagine del proprio volto (“di nostri visi le postille”) riflesso dal vetro o da acque trasparenti e tranquille, non tanto profonde da nascondere il fondo. Debolmente definite quindi, come una perla su una fronte pallida. E quei visi sembravano vogliosi di parlare. Lui si volta, pensando che si tratti di spiriti che gli stanno dietro, incorrendo nell'errore contrario a quello di **Narciso** che prese per vera l'immagine di se stesso riflessa nell'acqua e se ne innamorò. Il poeta pellegrino non vede nessuno dietro alle sue spalle e fissa lo sguardo interrogativo sulla sua guida, Beatrice, che sorride dolcemente di lui, dicendogli che è inesperto del luogo (“poi sopra 'l vero

¹ “Ventus tenuis est temporalis potentia. Ubi sunt reges, ubi imperatores, ubi potentes seculi? Quasi umbre transierunt.” (Pietro di Dante).

² Dal tedesco Schwaben. **Dante** non considera **Corrado III**, padre del Barbarossa, e **Corrado IV**, figlio di **Federico II**, entrambi imperatori, “perché non si diedero pensiero delle cose d'Italia” (Poletto).

³ Alla morte di **Federico II**, nel 1250, il trono imperiale restò vacante fino all'elezione di **Arrigo VII** nel 1312.

ancor lo piè non fida”) ed è naturale che compia ancora simili errori: “Ma voltati e parla con loro, ché sono vere sostanze e non riflessi e risponderanno ai tuoi dubbi con la verità che li illumina”. Dante si rivolge allora a quell'anima che sembra più desiderosa di parlare e le chiede di dire il suo nome. Piccarda risponde: “Io fui nel mondo vergine sorella...”. Dopo aver parlato della violenza subito quando fu portata via dal monastero, Piccarda indica al pellegrino un'anima che le sta al fianco.

*E quest'altro splendor che ti si mostra
da la mia destra parte e che s'accende
di tutto il lume de la spera nostra,
ciò ch'io dico di me, di sé intende;
sorella fu, e così le fu tolta
di capo l'ombra de le sacre bende.
Ma poi che pur al mondo fu rivolta
contra suo grado e contra buona usanza,
non fu dal vel del cor già mai disciolta⁴.
Quest'è la luce de la gran Costanza
che del secondo vento di Soave⁵
generò 'l terzo e l'ultima possanza⁶».*

Par. III 109-120

“E quest'altro splendore che vedi alla mia destra e che si accende di tutta la luce del nostro Cielo, ciò che dico di me sa di se stessa: fu suora e le fu tolto nello stesso modo il velo dal capo. Ma dopo che fu riportata nel mondo contro il suo volere e contro ogni buona usanza, non fu mai separata dal velo del cuore. Questa è la luce della grande Costanza, che dal secondo imperatore di Svevia generò il terzo e ultimo.”

Personaggio storico. Costanza (nata nel 1154), in quanto figlia di Ruggero II d'Altavilla, è l'ultima erede normanna del Regno di Sicilia. Sposa del secondo imperatore di Svevia (**Enrico VI**, figlio di **Federico Barbarossa**), genera il terzo (**Federico II**) che sarà anche l'ultimo. Con il matrimonio tra Costanza ed Enrico VI (1186) la stirpe sveva diventa padrona dell'Italia meridionale. Durante il conflitto contro Tancredi (figlio naturale del fratello di Costanza, eletto re di Sicilia nel 1190 dai baroni normanni del Regno), finisce prigioniera a Salerno (1191). Liberata in modo avventuroso, sale al trono di Sicilia con il marito nel 1194, dopo sanguinosi scontri per destituire il figlio di Tancredi, il novenne Guglielmo III, ultimo re siciliano degli Altavilla. Resta vedova nel 1197 e muore un anno dopo. Il figlio, Federico II, è ancora piccolo essendo nato nel 1194. Quando diventa grande, la propaganda guelfa diffonde leggende negative sulla madre dell'odiato Federico, temuto come l'Anticristo. Si dice che era una suora strappata dal convento e che aveva partorito Federico in età avanzata⁷. In questo modo si proclama che

⁴ Continuò a osservare in cuore la regola.

⁵ Dal tedesco Schwaben. “Et hic nota quod poeta pulcre vocat superbam potentiam et vanam gloriam mundi ventum” (Benvenuto): “E qui nota che il poeta chiama magnificamente ‘vento’ la superba potenza e la vana gloria del mondo”. Giorgio Inglese aggiunge: “A me sembra piuttosto un'immagine di potenza guerresca [...] affine a *vapor di Val di Magra*”. Vedi **Vanni Fucci** e **Moroello Malaspina**.

⁶ **Dante** non considera **Corrado III**, padre del Barbarossa, e **Corrado IV**, figlio di **Federico II**, entrambi imperatori, “perché non si diedero pensiero delle cose d'Italia” (Poletto).

⁷ Una leggenda diceva che l'Anticristo sarebbe nato da una monaca vecchia. Si narrava anche di una “supposta profezia di Gioachino da Fiore circa la nascita ‘mostruosa’ di Federico II da una donna ormai vecchia e disfatta, costretta, anche per volontà del papa, a mostrare a tutti le mammelle turgide di latte per convincere gli increduli dell'avvenuta nascita del figlio di Enrico VI.” (Capitani *Costanza d'Altavilla* in *Enc. Dant.*).

l'imperatore nemico della Chiesa è venuto al mondo contro le leggi di Dio e della natura.

“Diritta ereda del reame di Cicilia, la quale era monaca in Palermo, [...] la Chiesa la fece dare per moglie al detto Arrigo imperadore, onde poco appresso nacque Federigo secondo imperadore, che fece tante persecuzioni a la Chiesa, come innanzi nel suo trattato diremo. E non senza cagione e giudizio di Dio dovea riuscire sì fatto ereda, essendo nato di monaca sacra, e in età di lei di più di LII anni, ch'è quasi impossibile a natura di femmina a portare figliuolo, sicché nacque di due contrarii, allo spirituale, e quasi contra ragione al temporale. E troviamo quando la 'mperadrice Gostanza era grossa di Federigo, s'avea sospetto in Cicilia e per tutto il reame di Puglia che per la sua grande etade potesse essere grossa; per la qual cosa quando venne a partorire fece tendere uno padiglione in su la piazza di Palermo, e mandare bando che qual donna volesse v'andasse a vederla, e molte ve n'andarono e vidono, e però cessò il sospetto.” (*Vill.* VI 16).

In realtà Costanza d'Altavilla non fu mai monaca e partorì Federico a quarant'anni, non a cinquantadue come afferma il Villani. E Federico nacque a Jesi e non a Palermo. Ma al tempo di Dante queste false notizie erano ritenute vere. A quei tempi che una principessa fosse nubile a trent'anni era molto strano.

Costanza è menzionata da Dante un'altra volta, in *Purgatorio*, per bocca di **Manfredi**:

*Poi sorridendo disse: “Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;*

Purg. III 112-113